Quindi praticamente ogni popolazione di questa terra, appena comincia ad elevarsi spiritualmente e culturalmente, ha anche una sua intuizione religiosa che esprime il suo ritorno a Dio.

Quindi vedete che nelle forme delle religioni non rivelate c'è una certa sacramentalità. Fondata su che cosa? Naturalmente l'uomo si guardava attorno, vedeva dei segni che potevano in qualche modo significare questo suo desiderio di ritorno a Dio, segni di cose sacre.

Vedete, così nascono le religioni naturali e i sacramenti di natura con il grave pericolo della superstizione, perché la superstizione consiste nel fatto che si carica di un significato religioso soprannaturale un qualche cosa che non è per natura sua adatto a significare un qualche cosa di religioso o di soprannaturale. Vedete quindi che c'è questo grave pericolo in una religione non rivelata, non sostenuta da Dio: quello di crearsi degli idoli, come si dice, al di là dei sacramenti di natura e, cioè di adorare, ovvero dare un culto divino a qualche cosa che non è nè Dio nè istituito da Dio.

Brani tratti dalle **Conferenze/Lezioni**: "La causa prima" e "Il Sacramento dell'Eucarestia":
(http://www.arpato.org/testi/lezioni_tincani/13_Dio_causa_prima_di_tutte_le_cose_17_nov_1988.pdf - http://www.arpato.org/testi/lezioni_tincani/19_Eucar.pdf)

A cura della Vicepostulazione (Convento San Domenico - Bologna)

Bologna, 1 agosto 2010 Foglio n. 8/2010

www.studiodomenicano.com

Il sito ufficiale della Vicepostulazione è aggiornato costantemente:
Rubriche:
Presentazione - Appuntamenti
Cronaca - Filmati
Galleria - Biografia
Bibliografia *- Contatti*

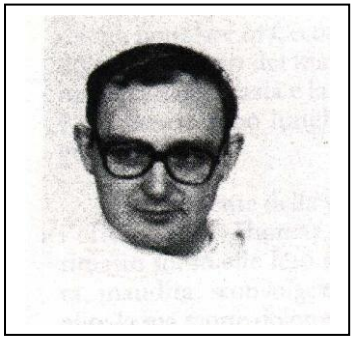
Il sito culturale dedicato al pensiero di P.Tomas Tyn, OP è aggiornato costantemente:

www.arpato.org
l'**AR**te di **PA**dre **TO**mas Tyn,OP)

Rubriche: *Home - Chi siamo - News -* ***Lezioni*** *- Glossari - Conferenze - Studi - Lettere - Bibliografia -* ***Blog***

Stiamo inserendo nei due siti le registrazioni audio delle lezioni, conferenze ed omelie di P. Tomas Tyn in formato **audio MP3 – Vedi anche: http://gloria.tv/**

PENSIERI del Servo di Dio Padre Tomas Tyn, OP



Foglio n. 8/2010

Bologna, 1 agosto 2010

Allora, questo cosmo decentralizzato è proprio opera di Dio, ossia Iddio vuole che le creature siano relativamente indipendenti da Lui, avendo una propria essenza. Cosa interessantissima. Quindi l'essere finito è sempre creato, porta quasi il sigillo, la proprietà che rimanda a Dio. Ogni essere finito tramite la sua finitezza mi dice: guarda che non sono io che mi sono posto nell'essere, né io possiedo da sempre l'essere. C'è stato Qualcuno che mi ha dato l'essere.

Quindi, ogni ente finito testimonia dell'ente infinito che gli ha dato l'essere. Però nel contempo, l'essere dell'ente finito non si riduce al suo essere dipendente. Cioè l'essere di ogni entità creata è un essere proprio a quella entità creata. Capite? Non è un essere che è semplicemente relazione di dipendenza. Non è un semplice dipendere, è un essere tale cosa. Non è un puro essere dipendente.

Quindi notate, ovviamente non è che la dipendenza da Dio sia sorvolata, per così dire. E' interessante la logica analettica, qui non c'è più la logica della unificazione. Qui sta la difficoltà della filosofia, perché, quando si parla dell'essere[1], siccome, come abbiamo visto l'essere comprende tutte le sue sfumature[2], non si può più parlare di una cosa o un'altra, bisogna parlare di una cosa e l'altra[3], che sono accomunate nell'essere. Però non vanno confuse tra di loro. Ecco quindi la grande difficoltà. Questa difficoltà si risolve parlando dell'essere in modo analogico.

[1] S'intende in un senso univoco-monistico, il quale non è capace di salvare le sfumature e le differenze dell'essere.
[2] E queste sfumature sono assorbite e quindi annullate nell'unico "essere".
[3] Confuse o identificate tra loro, diverse solo in apparenza.

L'Onnipotente[4] si è compiaciuto di dispensare all'uomo i mezzi sicuri della sua salvezza, i mezzi con cui ci comunica la sua santa grazia: sono appunto i sacramenti e tra questi sacramenti il più alto e il più grande è il sacramento della divina Eucaristia. Dico divina Eucaristia perché è un sacramento non solamente fondato e istituito da nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo con la sua autorità non già umana, ma divina, ma è anche un sacramento che contiene in sé il Cristo nella sua presenza reale e sostanziale, Cristo vero Dio e vero uomo, *Christus totus,* come dirà Sant'Agostino, tutto il Cristo con la sua divinità, la sua umanità, il suo corpo, il suo sangue, la sua anima, la sua umanità tutta intera.

Voi sapete che la divina Eucaristia viene celebrata durante quell'azione che noi chiamiamo azione liturgica della Santa Messa, però pochi sanno che questa celebrazione eucaristica è un vero e proprio sacrificio della Nuova ed Eterna Alleanza.

Voi che avete una solida formazione, lo saprete, ve ne ricorderete bene, tuttavia è anche una cosa da ripetere ai nostri giovani, alle generazioni nuove, giacché questo mistero nella sua essenza non potrà mai cambiare. Cristo è sempre lo stesso ieri, oggi e nei secoli eterni. E così la Santa Messa sarà sempre, non solo il sacramento più alto tra tutti, non solo il sacramento della presenza del Signore, ma anche l'azione sacrificale della Chiesa.

Vedete il sacrificio che dà senso al nostro sacerdozio. Il sacerdozio che cosa è? Non è nient'altro che questo, avere il potere a nome di Dio di offrirgli dei sacrifici. Ora il sacrificio unico della Nuova Alleanza è il sacrificio della Croce, e ciò che noi celebriamo nella Santa Messa, non è niente altro che questo, il sacrificio della Croce del Signore.

Vedete, penso che ci aiuterà molto questa meditazione anche ad essere devoti e raccolti durante la celebrazione della Santa Messa. Al di là di quello che si dice e si fa all'altare, cosa molto importante, e cioè il seguire il sacerdote nei suoi gesti e in quello che dice, la vera e intensa partecipazione a questo mistero, cosa molto, molto più importante è avere nel cuore e anche nella mente e ovviamente in tutto il nostro essere umano, avere dentro di noi questa intima convinzione che durante l'azione sacrificale della santa Messa stiamo misticamente ma realmente dinnanzi alla Croce di Gesù.

Quindi con gli stessi sentimenti dovremo appunto partecipare alla Santa Messa come se stessimo dinanzi alla Croce di Gesù sul Golgota.

[4] Il discorso era già iniziato, ma la registrazione inizia solo da questo punto.

Così Gesù ha istituito con la sua autorità divina questo sacramento che è il più alto della Nuova Alleanza, è il sacramento del suo Corpo e del suo Sangue. Allora se l'Eucaristia è sacramento, bisogna anzitutto chiederci che cosa significa la nozione del sacramento. Che cosa è un sacramento? Penso che qui ci venga in aiuto molto Sant'Agostino, il quale con la sua genialità riguardo alla lingua latina, immediatamente intravede nel *sacramentum* un *sacrum signum* oppure un *signum rei sacrae*, un segno sacro o un segno che significa delle realtà sacre.

Per cui San Tommaso riprendendo questa meditazione agostiniana, si chiederà anzitutto se l'Eucaristia o in genere i sacramenti sono nel genere del segno. E dirà ovviamente di sì, i sacramenti nella loro essenza sono dei segni e il segno, secondo tutta la sua natura, è proteso a significare qualcosa, quindi ogni segno è rapportato ad un significato.

L'uomo smarrito che si è alienato da Dio rimane un nostalgico di Dio e guai se un uomo non fosse nostalgico: l'essenza di ogni religione è la nostalgia, nel senso migliore della parola si capisce, però ogni religione è nostalgica, *nostos algos*, è il dolore, il travaglio del ritorno. *Nostos* vuol dire il ritorno. *Algos* vuol dire "dolore". Vedete come Ulisse ha questo *nostos algos*, cioè ha proprio il desiderio di ritornare nella sua patria, così ogni uomo espulso dal paradiso, dalla patria celeste, deve avere in cuor suo la nostalgia del ritorno, della riconciliazione con Dio.

Vedete, noi cristiani cattolici sosteniamo che la natura umana con il peccato delle origini è stata profondamente inclinata al male, però non è stata del tutto rovinata. Ci vuole un grande equilibrio proprio per procedere *media via* tra i seguenti due scogli. Uno è quello del pelagianesimo, secondo il quale la nostra natura è tutta sana, è tutta buona, e l'altro scoglio è quello del calvinismo che dice che la natura è tutta rovina, è maledizione.

Allora bisogna dire che la nostra natura è rimasta buona in quanto alla sostanza; però è inclinata al male. Questo sembra poco ma in realtà è anche molto perché la sostanza, che è quel che è rimasto di buono, ha in sè la nostalgia di Dio, del ritorno a Dio; perciò non ci stupisce che in tanti popoli, assieme alla cultura di ogni popolo, nasca la religione o meglio potremmo dire che assieme ad ogni religione nasca una cultura di una determinata popolazione.

Vedete dunque che l'anima di ogni cultura è profondamente religiosa. Se non c'è religione non c'è cultura. Ogni epoca culturale nel suo declino conosce anche il declino della sua religione, è una cosa che la storia ci insegna senza eccezioni di sorta.